

Associazione Nazionale Magistrati
VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
20 DICEMBRE 2014

(bozza verbale non corretto)

Ordine del giorno:

1. valutazioni in merito al disegno di riforma della disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati;
2. valutazioni in merito ai disegni di riforma della giustizia;
3. organizzazione della giornata per la giustizia fissata per il 17 gennaio 2015;
4. richiesta di adesione della dr.ssa Teresa Reggio alla commissione permanente di studio su diritto e processo civile;
5. dimissioni dalla Gec della collega Alessandra Galli e provvedimenti conseguenti (all. lettera dimissioni);
6. varie ed eventuali.

Il Comitato nomina

Presidente: Valentina D'Agostino;

Segretario: Francesca Picardi.

Sono assenti i componenti: Amato Sergio, Camassa Alessandra, Citterio Carlo, Creazzo Giuseppe, Fiduccia Gaetano, Ginefra Isabella, Giorgetti Anna, Maccora Ezia, Marino Monica, Mario Pagano, Andrea Reale, Alessia Sinatra, Marcello Viola.

Sono presenti tutti gli altri componenti del CDC. Gianni Pipeschi perviene nel corso della discussione alle ore 12,40 e Savio Valerio alle 14,45, mentre si allontana Pellegrino Vincenzo prima della votazione.

Il Presidente Sabelli illustra la propria relazione. In ordine alla prospettata riforma sulla responsabilità civile sottolinea: 1) come l'eliminazione del filtro rischia di aumentare un contenzioso manifestamente infondato, con risultati contrastanti con l'obiettivo di deflazione perseguito con altre misure; 2) come la responsabilità per l'attività interpretativa e valutativa del magistrato deve essere rispettosa delle garanzie d'indipendenza della magistratura, come, peraltro, ritenuto anche dagli esponenti dell'Avvocatura; 3) come, comunque, non è previsto alcun automatismo tra azione di responsabilità ed azione disciplinare, che può essere sollecitata o dal cittadino o dall'organo giudicante. Illustra, inoltre, l'inidoneità della disciplina attuale sulla corruzione, che richiede una risposta adeguata alla gravità del reato, e sulla prescrizione, che dovrebbe essere bloccata nel corso del processo. Evidenzia, comunque, che nessun intervento potrà avere gli effetti positivi sperati senza un adeguamento degli organici del personale amministrativo.

Relativamente agli altri argomenti all'ordine del giorno, esprime rispetto, ma anche rammarico per le dimissioni della Collega Galli dalla GEC, che deve essere sostituita ed il cui contributo è stato determinante, mentre ritiene che debba essere sicuramente accolta la domanda della collega Teresa Reggio all'ingresso nella Commissione di studio sulla giustizia civile.

Ricorda, inoltre, che la riforma prospettata sulla responsabilità civile va bene al di là delle richieste dalla Corte di Giustizia e che libertà interpretativa del giudice è un valore della magistratura, che spetta alle altre istituzioni rispettare e difendere, in quanto fonte di necessaria evoluzione del sistema giudiziario.

Inizia la discussione sul punto 4: la richiesta della collega Teresa Reggio viene accolta all'unanimità.

Si prosegue con la discussione del punto 1.

Associazione Nazionale Magistrati
VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
20 DICEMBRE 2014

(bozza verbale non corretto)

Interviene Miccichè, che presenta un documento a nome di Magistratura Indipendente (allegato n° 1 al verbale), nel merito assolutamente conforme alla relazione del Presidente Sabelli, ma diretto a sollecitare forme di reazione più forti, in particolare il c.d. sciopero bianco, adeguate alla situazione generale di crisi del sistema giudiziario, la cui responsabilità viene attribuita ingiustamente alla magistratura, e che, invece, dipende dall'inadeguatezza delle riforme e dall'assoluta carenza di mezzi e risorse. Aggiunge, inoltre, che dopo gli ultimi scandali, emersi grazie alle indagini della magistratura requirente, si sarebbe aspettata che il Governo esprimesse un apprezzamento del lavoro fatto, ma che continuano ad arrivare solo infondate accuse e pungenti critiche. Chiede, quindi, che l'ANM esprima una posizione forte.

De Renzis si sofferma sulla necessità del filtro di ammissibilità alle azioni di responsabilità civile, garanzia costituzionale all'esercizio indipendente della funzione giudiziaria, osservando, come, peraltro, da un'analisi dei provvedimenti sinora adottati all'esito del filtro, emerge che la declaratoria d'inammissibilità sia stato spesso motivata dalla carenza di legittimazione passiva del convenuto (ad esempio, Ministero della Difesa), dal mancato esperimento delle impugnazioni, dalla maturata decadenza e che, quindi, non ha certo impedito la proposizione di azioni fondate. Osserva, inoltre, che, in considerazione della scarsa chiarezza che spesso caratterizzano gli atti dei difensori e del caos normativo di molti settori, dovrebbe, invero, alla responsabilità del magistrato essere affiancata quella del difensore e del legislatore.

Ciambellini esprime la sua preoccupazione per il clima ostile allo stesso diritto di magistrati, come cittadini e come professionisti, di manifestare il proprio convincimento su un provvedimento di legge. Ringrazia Alessandra Galli per il suo contributo al lavoro della GEC e del CDC. Evidenzia le contro-indicazioni della riforma, che rischia di determinare un corto-circuito del sistema, consentendo azioni di responsabilità anche a fronte di provvedimenti provvisori, in corso di causa, a fronte delle quali diventerebbe difficile al giudice non astenersi; gli effetti sul piano delle assicurazioni; il peggiore trattamento riservato ai magistrati rispetto agli altri organi costituzionali e agli altri dipendenti pubblici. Sottolinea che l'aspetto più grave della vicenda è che la riforma venga contrabbandata come una conquista dello Stato di diritto. Ritiene, tuttavia, che la forma di reazione dello stato di mobilitazione perenne, deliberata dall'Assemblea del 9 novembre 2014, sia sufficiente e che ulteriori forme di protesta sarebbero lette solo come difese corporative.

Buono osserva che l'Assemblea generale dell'ANM del 9 novembre 2014, pur avendo deliberato lo stato di mobilitazione generale, non ha escluso forme di protesta diversa eventualmente necessarie e che effettivamente, dopo il 9 novembre 2014, è intervenuta l'approvazione, da parte del Senato, della nuova disciplina sulla responsabilità civile. Si rende, quindi, necessario deliberare una protesta ulteriore, ma non appare opportuno lo sciopero bianco, proposto da MI, che non solo non era stato deliberato il 9 novembre, ma non è adeguato rispetto al problema della responsabilità civile. Si potrebbe, invece, pensare ad una forma di protesta da porre in atto il giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ed ad una nuova Assemblea, convocando professori e avvocati per discutere l'argomento della responsabilità civile.

Associazione Nazionale Magistrati
VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
20 DICEMBRE 2014

(bozza verbale non corretto)

Spina concorda con quanto già illustrato dai colleghi, rilevando, inoltre, che le pronunce della Corte di Giustizia nascono quasi sempre da inadeguatezza del diritto interno rispetto al diritto comunitario. Tuttavia, valuta inadeguata la misura proposta da MI, che sarebbe equivocata dall'opinione pubblica ed avrebbe effetti negativi invece che positivi.

Ardita, pur riconoscendo che la magistratura è stata bene rappresentata dal Presidente e del Segretario dell'ANM, ricorda che MI è fuori dal governo dell'ANM e continuerà ad esserlo, ma che sono necessarie iniziative comuni in questo momento. La richiesta di MI è quella di un segnale responsabile, ma forte che esprima la rottura con la politica intera. Si può discutere circa le modalità, al fine di evitare o limitare il disagio dei cittadini, ma deve trattarsi, comunque, di un segnale alla politica

Vanorio, pur condividendo gli interventi precedenti, rileva che i casi di accoglimento dell'azione di responsabilità civile si contano, perché tutto sommato il sistema delle impugnazioni corregge l'errore, e che il travisamento del fatto è difficilmente ravvisabile, per cui, dal punto di vista della valutazione tecnica, bisogna usare lo strumento interpretativo nel modo più ampio, come istituzionalmente corretto, ma, dal punto di vista propositivo, bisogna portare all'attenzione della politica le problematiche emerse, restando sufficiente la critica, da organizzarsi, ad esempio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, in quanto la riforma si limiterà a produrre caos, in quanto i magistrati se sbagliano, già pagano. Del resto, qualsiasi protesta non avrà conseguenze, considerati gli accordi raggiunti dalla politica al suo interno e sussiste il rischio concreto di interventi ancora peggiorativi, come quello sulle intercettazioni o sulla retribuzione.

Canepa ringrazia la base dei colleghi venuta in Assemblea e la GEC per il lavoro svolto. Sollecita una discussione sulla corruzione, che è il vero male del paese, mentre non è d'accordo con l'iniziativa promossa da MI, non in linea con l'alto ruolo della magistratura, che deve essere diretto a tutelare il cittadino. Con uno sciopero bianco il cittadino, il quale è già punito dal legislatore con una riforma che comporterà un ulteriore aggravio del sistema e, quindi, un'ulteriore causa di inefficienza, viene punito anche dai giudici, con il rischio, peraltro, di non percepire il senso della protesta.

Galli ringrazia per l'esperienza costruttiva vissuta nella GEC. A suo parere, le iniziative di protesta vanno portate avanti, ma non è d'accordo con lo sciopero bianco, che, per alcune funzioni, è difficile da configurare e che, comunque, evidenzierebbe soltanto la carenza delle risorse e delle strutture, ma non anche l'attacco all'autonomia ed all'indipendenza dei giudici. Sollecita, quindi, da un lato, la richiesta di un incontro con il Presidente del Consiglio in cui esporre i problemi emersi, tra cui quello della responsabilità civile, e, dall'altro lato, la valorizzazione ed il potenziamento della giornata del 17 gennaio 2015.

Schirò manifesta la sua delusione per l'andamento del CDC e per le linee ispiratrici dell'ANM dopo l'Assemblea Generale, che non è adeguato alla sofferenza della magistratura, di cui l'ANM è il rappresentante. Eppure il CDC oggi non sarebbe stato neppure convocato se MI non ne avesse sollecitato la convocazione. L'ANM non può preoccuparsi principalmente degli equilibri della politica o dell'opinione

Associazione Nazionale Magistrati
VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
20 DICEMBRE 2014

(bozza verbale non corretto)

pubblica, ma deve preoccuparsi principalmente dei magistrati. Se lo sciopero bianco non è un mezzo adeguato, può discutersi circa un'altra modalità di protesta, che, però, non può continuare ad essere timida e blanda, invocando l'esigenza di non rompere gli equilibri istituzionali e di non sollecitare interventi della politica ulteriormente peggiorativi.

Carbone si ritrova nella proposta di Ardita, che ha sollecitato l'individuazione di una linea comune dell'ANM, mentre non si riconosce nell'intervento di Schirò, in quanto non condivide la forma di protesta dello sciopero bianco per la sua scarsa efficacia e per le difficoltà organizzative, non certo per una timidezza nei confronti del Governo: ciò deve essere chiaro.

Schirò riprende la parola, osservando che le sue parole sono riferite non all'azione della GEC sino ad oggi, ma all'andamento dell'odierno CDC. MI chiede da oggi un intervento forte ed un segnale di rottura, mentre oggi il CDC dà una risposta debole. Oggi ci si sarebbe aspettati l'esternazione di una reazione maggiore ed in crescita, mentre ridurre la protesta alla giornata della giustizia e dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è una risposta fiacca, che appare motivata dall'esigenza di non turbare equilibri generali. Se, poi, lo sciopero bianco non è condiviso, si possono individuare altre forme di protesta, che, però, siano forti ed effettive.

D'Agostino non concorda sull'accusa di debolezza dell'odierno CDC, il cui dibattito appare ricco e proficuo, pur nella pacatezza dei toni. Ringrazia MI per l'input dato al dibattito ed esprime apprezzamento per l'intervento di Ardita, che ha sollecitato un'azione comune che non crei, però, disagio ai cittadini. Non è, però, d'accordo con lo sciopero bianco, che, del resto, sarebbe del tutto inattuabile per i p.m., mentre assolutamente positivo è un potenziamento dei contenuti della giornata del 17 gennaio 2015 o l'utilizzo degli interventi degli esponenti dell'ANM nell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Buono chiede l'approvazione di un documento unitario, anche da parte di MI, diretto ad organizzare una serie di attività prodromiche all'inaugurazione dell'anno giudiziario, in cui effettuare una vera e propria protesta.

Micchè rileva che lo sciopero bianco sarebbe capito dai cittadini se accompagnato da adeguate misure comunicative dirette a spiegare il senso dell'iniziativa.

La riunione viene sospesa alle 13,50 e riprende alle 14,30.

Vengono distribuite le schede per la votazione del nuovo componente della GEC in sostituzione della collega Galli. Di Grazia, nel ringraziare la collega Galli, propone il collega Buono.

All'esito delle votazioni, risultano 16 voti a favore di Buono e 6 schede bianche.

Buono propone al CDC illustra un documento, sottoscritto da lui e da Ciambellini, di confermare lo stato di mobilitazione della magistratura, aggiungendo ulteriori iniziative di proposte, più precisamente la predisposizione, da parte della GEC, di manifesti che in forma chiara e sintetica illustrino le critiche alla prospettata riforma della responsabilità civile, da affiggere negli uffici giudiziari e da pubblicare sui giornali, negli spazi disponibili in base al pacchetto già acquistato dall'ANM, oltre all'organizzazione di momenti di approfondimento, con la presenza degli organi della stampa, in occasione della Giornata della Giustizia in data 17 gennaio

Associazione Nazionale Magistrati
VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
20 DICEMBRE 2014

(bozza verbale non corretto)

2015, e di conferenze stampa, da parte delle Sezioni locali dell'ANM, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, dirette ad esporre i motivi della protesta dell'ANM e gli effetti distorsivi della nuova disciplina sulla responsabilità civile. Il documento viene allegato al verbale (allegato n° 2).

Galli propone un emendamento e, cioè, di comprare una nuova pagina di giornale per tale pubblicazione, che, però, non viene approvato.

Il documento di MI viene messo ai voti e riceve 6 voti; il secondo documento, presentato da Buono e Ciambellini, riceve 17 voti e viene approvato.

Alle ore 15.00 si dichiara chiusa la riunione.

Il segretario
Francesca Picardi

Il Presidente
Valentina D'Agostino

Magistratura Indipendente ritiene che sul tema della responsabilità civile dei magistrati non si possano accettare mediazioni e arretramenti.

Ad essere in gioco sono principi non negoziabili, che garantiscono non soltanto l'indipendenza, la terzietà del magistrato ma la tenuta e l'efficienza del sistema giudiziario e, quindi, i cittadini stessi, in quanto un giudice è sempre esposto al rischio di azioni potenzialmente ritorsive da parte di chi non ha visto accolte le sue difese.

Servono quindi idee chiare e non frasi generiche inidonee ad individuare i punti sui quali l'ANM non è disposta a transigere.

Deve essere espressa con nettezza la posizione dell'ANM sulle specifiche proposte, già approvate dal Senato: la responsabilità del magistrato quando integri quella che viene definita violazione manifesta della legge e del diritto comunitario e la definitiva obbligatorietà dell'azione di rivalsa a fronte della eliminazione dell'azione diretta nei confronti del magistrato.

Dobbiamo dire No a norme punitive per i magistrati.

Occorre, invece, garantire al cittadino italiano un giudice forte, indipendente e non in balia di timori e condizionamenti che saranno inevitabilmente mossi dalle parti più forti e da coloro che hanno mezzi e risorse per sostenere i costi e i tempi della giustizia.

Dobbiamo portare avanti questa battaglia non per difendere un privilegio ma per garantire l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Chiediamo quindi :

- La salvaguardia dell'attività di interpretazione delle norme di diritto, che invece non rimane esclusa dall'azione di responsabilità;
- Il mantenimento del filtro di ammissibilità al fine di evitare azioni di responsabilità assolutamente infondate e, comunque, strumentali ai fini di interferire sul giudizio di merito;
- L'eliminazione dell'espressa necessaria obbligatorietà della rivalsa verso il magistrato;
- L'equiparazione del limite della rivalsa, oggi elevato alla metà dello stipendio, a quello degli altri dipendenti pubblici (un quinto);
- La distinzione tra responsabilità diretta ed esclusiva dello Stato per violazione del diritto dell'Unione, secondo quanto stabilito dalla Corte Europea, e responsabilità del magistrato, regolata dalle garanzie costituzionali che salvaguardano l'autonomia e l'indipendenza dei giudici.

I magistrati italiani rifiutano qualsiasi forma di acquiescenza, anche soltanto parziale, alle recenti riforme allo status dei magistrati, che risultano essere dichiaratamente il **banco di prova sul quale**

la politica intende valutare il livello di duttilità della magistratura: una reazione di blanda agitazione non potrebbe che essere intesa come via libera a ben altre “innovazioni” (aggravamento della responsabilità civile) che, davvero, rischierebbero di spazzare via la vitalità della funzione giudiziaria come l’abbiamo conosciuta durante tutta la storia repubblicana.

Magistratura Indipendente sottolinea che le misure disposte all’esito della Assemblea Generale del 9 novembre 2014 non hanno avuto alcun concreto riscontro.

Rileva, inoltre, che sono del tutto insufficienti le ulteriori iniziative deliberate in sede di Assemblea Generale, quale la Giornata della Giustizia indetta per il prossimo 17 gennaio 2015.

Magistratura Indipendente chiede dunque che l’ANM

- **Deliberi uno sciopero bianco**, invitando tutti i magistrati a non svolgere per più giornate consecutive e, comunque, per un congruo lasso di tempo alcun servizio suppletivo, che non compete ai magistrati e che, allo stato attuale, non è garantito dal personale amministrativo .

Barbara M...
Stz
P...
G...
G...
A...

Allegato n° 2 al verbale CDC del 20/12/2014

Il CDC, nell'evidenziare tutte le criticità del ddl approvato dal Senato in tema di modifica della disciplina della responsabilità civile dei magistrati, così come compiutamente esposte nel parere illustrato da ANM nel corso dell' audizione davanti alla Commissione Giustizia della Camera del 10 dicembre, con particolare riferimento alla eliminazione del filtro di ammissibilità e alla introduzione con ulteriore fonte di responsabilità del travisamento del fatto e delle prove, nel confermare lo stato di mobilitazione, ritiene necessario adottare ulteriori forme di protesta, in esecuzione di quanto già deliberato dall' Assemblea Generale del 9 novembre:.

Pertanto delibera le seguenti iniziative di protesta:

- 1) la predisposizione, a cura della GEC, di manifesti che in forma chiara e sintetica esponano le criticità della riforma della responsabilità civile, da affiggere negli Uffici Giudiziari e da pubblicare sul Corriere della Sera, utilizzando lo spazio pubblicitario già acquistato dall'ANM;
- 2) l'organizzazione nell' ambito della Giornata per la Giustizia già indetta per il 17 Gennaio, di appositi momenti di approfondimento, con la presenza degli organi di stampa, sugli effetti distorsivi che sarebbero prodotti dall' applicazione della nuova normativa in materia di responsabilità civile;
- 3) l'organizzazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, in tutte le Corti di Appello, di conferenze stampa che precedano o seguano le cerimonie e che siano dedicate, anche mediante la distribuzione di appositi comunicati, all'esposizione dei motivi di protesta dell'ANM sulla legge di responsabilità civile.

Roma, 20.12.2014

Angelo Smerio
RM LM